"VOGLIAMO UNA CASA SUBITO"

Il 3 ottobre 1969 molte famiglie di baraccati del Borghetto Latino, occupano due palazzi in Piazza Esquilino a Roma. La lunga lotta dei baraccati per la casa si concretizza in questo gesto, giustificato dal diritto di ogni lavoratore ad una casa civile e a basso costo. La coscienza di tale diritto trasforma in forza operante di massa i bisogni dei singoli, l'entusiasmo e la rassegnazione diventano solidarietà e volontà di lotta.

Intervista

Allora siamo partiti dal Borghetto Latino e siamo venuti fino a Piazza Vittorio dove avevamo appuntamento tutti quanti per incontrarci.
Con il camion, con dentro i ragazzini, donne, e siamo arrivati fino a Santa Maria Maggiore. Io che conoscevo l'occupazione, sono sceso dalla macchina, ho preso i paletti con altri quattro o cinque, e siamo venuti a rompere i portoni. E ci è stato impedito perchè è arrivata subito la polizia, ci voleva far fermare a rompere questi portoni.
Noi abbiamo detto: non rubiamo, non facciamo niente, sono case che da dieci anni sono sfitte, e dovevamo entrare, venivamo dal Borghetto, non è che noi rubavamo o facevamo danni, niente... dovevamo cambiare la situazione perchè lì al Borghetto non ci si poteva stare più.
Allora abbiamo fatto un po' di resistenza, ma noi abbiamo rotto i portoni e siamo venuti dentro.
Non gli dico che abbiamo trovato dentro a questo fabbricato, la monnezza alta un metro, e tutte le donne, i ragazzini che piangevano, con tutta questa immondizia che c'era erano diventati tutti neri. Poi è arrivata la polizia e ha circondato tutto. Senz'acqua, non facevamo entrare nemmeno una bottiglia di acqua per questi ragazzini, e quando è stata dopo la mattina, questi ragazzini non si riconoscevano più. Allora che abbiamo fatto: è cominciata a venire qualche bottiglia d'acqua, abbiamo cominciato a far bere questi ragazzi. E poi è andata via la polizia il sabato sera. E gli dico a dormire per terra, con tutta questa polvere, con tutto questo macello che c'era, non gli dico quello che è stato.
Eppure siamo rimasti qui dentro, abbiamo pulito e convivevamo con tre o quattro famiglie per ogni appartamento, con un gabinetto solo. Eppure andiamo tutti d'accordo. E' tanto stare in quattro famiglie in un appartamento; Tutto ciò è questa la situazione, e noi se aspettiamo, aspettiamo una casa, perchè

siamo anche noi esseri umani di vivere dentro ad un appartamento come è giusto. Noi, la maggior parte di questa occupazione, siamo tutti edili, dove lavoriamo, e i padroni nostri tutti, siamo tutti sfruttati per poi non aver nemmeno una casa per dormirci dentro, una casa, dobbiamo andare a dormire dentro alle baracche.

Per dimostrare che l'abbandono delle baracche è stato un gesto definitivo, e che nessuno deve più vivere in tale condizione, i baraccati del ghetto latino, che hanno occupato le case dell'Esquilino, distruggono le loro vecchie abitazioni. Ma quali sono dopo mesi di attesa le condizioni di coloro che sono rimasti nel borghetto.

Domanda
Quali sono i problemi più urgenti qui ora?

Risposta
Il più urgente sarebbe quello di eliminare al più presto le baracche, ma non potendo fare questo perlomeno venissero a levare tutti i pozzi neri che sono rimasti scoperti dalle baracche demolite, venissero a disinfettare perchè i topi, non si sa, passeggiano notte e giorno, l'acqua non basta, che non è sufficiente e l'igiene non esiste, ecco. L'igiene non esiste per niente, nessuno lo conosce che cosa voglia dire l'igiene. Abbiamo chiesto, siamo andati da tutte le parti all'ufficio di igiene, dai ministri, dal comune, alle province, tutti sì, sì, ma non si è visto nessuno.

R.
Ci hanno dato la tregua perchè c'erano le elezioni e siamo stati un po' calmi sperando. Eccoli là, che hanno fatto, siamo rimasti come prima. Sono 26 anni. Ecco qua. 26 anni che stiamo facendo questa funzione. Niente. Tutti i governi che si sono succeduti, con tutti, tutti, tutti li conosciamo di vista, tutti. Vengono a vedere: poi vedremo, poi faremo. La provincia ci ha promesso 600 milioni, che ha da distribuirli. Intanto demolissero queste baracche, intanto fanno una borgata, buttano giù una borgata, basterebbero. E poi un pezzo di questa terra dove sono io è del comune, non gli serve nemmeno, se la vede pagare non so quanto. Dice che adesso i prezzi sono alle stelle. Intanto cominciasse con quello dove sono io che è del comune, le butta giù e ricostruisce se vuole.

D.

D.
Signora, loro quanti sono in famiglia?

R.
Cinque

D.
Ha dei bambini?

R.
Due

D.
E quali sono i suoi problemi? Come vive in questa baracca?

R.
Molto male. In mezzo all'umidità, in mezzo al freddo d'inverno, e stretti uno sopra l'altro perchè le stanze sono due, devo aprire il letto per far dormire la femmina. Dunque i problemi sono parecchi.

D.
Mi diceva che quando piove...

R.
Che siamo bagnati a letto.

D.
Cioè piove in casa?

R.
Piove in casa. Bacherozzi sopra i cuscini e topi sotto. Non so se vogliamo aggiungere altro!

D.
Questa è la tua casa? Abiti qui?

R.
Sì!

D.
Quanti siete in famiglia?

R.
Sei, due bambini, io, mia moglie, mio padre e mia madre.

D.
E in quante camere abitate?

R.
Dunque... in una camera che è 3 per 2, 2 e mezzo, un'altra sarà uguale, la quale, nella camera da letto di mia madre e mio padre ci facciamo anche la camera da pranzo, che fra il letto e il tavolo dove mangiamo non c'è neppure mezzo metro, e i ragazzi hanno, di spazio, un metro quadrato sì o no per giocare.

D.
E quanto tempo è che abiti in questa casa?

R.
Sarà dal 1952.

D.
Quasi vent'anni...

R.
Quasi vent'anni sì.

R.
Volevo dire, dentro la camera dove sono io, il ragazzino lo devo mettere insieme a me a dormire e un'altra sta dentro alla culla. Lo spazio è proprio limitato. E poi c'è il problema dell'acqua, ho due bambini, i panni si sporcano, bisogna andare giù tutte le sere alla fontanella e portare su e giù l'acqua.

D.
Perchè, non avete l'acqua in casa?

R.
No, non c'è l'acqua in casa. C'è un mezzo gabinetto, se si può dire gabinetto quello! Cucina poi, non ne parliamo, una mezza specie di cucina.

D.
E quale specie di iniziativa intendi avere tu e tutti gli altri insieme per questo problema della casa, così urgente?

R.
Noi pensiamo subito di fare l'occupazione, con il compagno Tozzetti, io sono comunista e non mi vergogno di dirlo neanche davanti alla TV. Appena il compagno Tozzetti è disposto ad andare a fare l'occupazione noi ci riandiamo e non credo che facciamo la fine della Magliana, che ci caccia fuori la polizia, perchè questa volta ci barrichiamo dentro e se vengono su gli

diamo pure addosso.

Uguali, se non maggiori problemi, sono condivisi da oltre 60 mila abitanti di borgate e borghetti. A Prato Rotondo, l'esasperazione per le intollerabili condizioni igieniche e sanitarie è al massimo. E ha già dato luogo a esplosioni di violente proteste.

D.
Signora, lei vive in questa baracca?

R.
Sì, sono 14 anni che ci vivo. Senz'acqua, senza gabinetto. Siamo cinque persone che abitiamo dentro a questa baracca. Ho due giovanotti, una bambina in mezzo a me, questo non è possibile di abitarci. Comunque io ho fatto domande e non mi hanno ascoltato. Mi hanno dato i punti, fanno a sorteggio, ma qui devono vedere chi ha veramente bisogno di casa.

D.
Ma dove ha fatto domanda?

R.
All'Istituto delle case popolari, e l'hanno dato a chi l'è parso, a chi ha dato là, le hanno dato qualcosa si vede perchè chi ha bisogno l'hanno lasciato qui veramente. Perchè io qui ho una stanza e cinque persone, e tutto qui dentro faccio.

D.
E la sera come fate?

R.
Metto il tavolo in cucina e scendo due brande, e poi per il caffè per mio marito alla mattina, devo passare sotto al tavolo per fare il caffè a mio marito, se non, non c'è posto dove passare. E poi quando si sente male qualcheduno, prima devo alzare il bambino e poi passo io.

D.
E come servizi igienici?

R.
Non abbiamo niente. Solo l'acqua lì alla fontanella, con le ghirbe la portiamo su a casa e facciamo tutte le faccende di casa.

D.
Ma quella che passa sotto casa cos'è, la fognatura?

R.
Sì, la marrana, che qui non si può nemmeno mangiare perchè ho trovato le mosche, le zanzare e l'ho dovuto pure buttare perchè mio marito protesta.

D.
E adesso, come credete di continuare la lotta?

R.
Stiamo lottando, abbiamo acceso pure il fuoco in mezzo alla strada. Abbiamo lottato di qua, abbiamo lottato di là. Abbiamo preso la melma e l'abbiamo portata in Campidoglio, ma qui non ci vede nessuno, quindi qui non lo so io come dobbiamo fare.

D.
Lei che lavoro fa?

R.
Stuccatore zdile.

D.
Quanto guadagna al mese?

R.
120 mila lire

D.
Ma lavora tutto l'anno o è un lavoro saltuario?

R.
Eh... lavoro quando c'è il lavoro saltuario, d'inverno non si lavora perchè piove, quando gela non si lavora.

D.
A proposito di pioggia, quando piove qui come funziona per l'acqua? per le case?

R.
Ci sono io che sturo tutti i canali e mi faccio delle bagnate che proprio Cristo mi dà la salute, se no, a quest'ora, se ero bagnato stavo dentro al Forlanini da come vivo qua.

I baraccati non sono soli, nella loro lotta li affiancano e li sostengono forze di differenti impostazioni ideologiche tra cui principalmente i comunisti, alcuni preti e laici di più fedi religiose.

R.
Noi abbiamo costituito tre anni fa un comitato di borgata, per portare avanti una lotta unitaria. Prima perchè c'era divisione, c'erano cattolici e non cattolici, i comunisti e gli anticomunisti, noi abbiamo visto che tutto questo era un errore perchè tutti gli sfruttati devono riunirsi per risolvere i loro problemi. Quindi è stato costituito un comitato di zona che prima ha tentato, ha fatto fare un'inchiesta per individuare i problemi più urgenti. Poi, in seguito, abbiamo portato avanti la lotta per la casa e la lotta per la scuola. Qui abbiamo una scuola vicino, qui i bambini di Prato Rotondo non ne hanno accettati, abbiamo lottato per farli accettare tutti uniti. Il comitato di zona ha preso varie iniziative. Per esempio alcuni di noi hanno chiesto ai salesiani dell'ateneo salesiano qual era il loro parere sui problemi dei baraccati e sul problema per esempio dell'occupazione delle case, e abbiamo avuto una lettera firmata da 128 religiosi, di cui una buona parte di ~~religiosi~~ professori dell'ateneo salesiano, che hanno detto che il concetto di proprietà che è nelle leggi è completamente superato anzi è contrario alla morale cristiana. Cioè che tutti questi appartamenti che sono vuoti, non appartengono ai ricchi ma appartengono di diritto ai poveri e quindi che questi hanno il diritto di prenderli e hanno il diritto di occupare queste case. E' da notare che questa presa di posizione mai è stata smentita da nessuna autorità della Chiesa.

D.
Tu Mario, ci vuoi dire qual è la linea pratica di lotta che intendete continuare ora, adesso, come comitato e come gruppo?

R.
Senta, io per esempio, noi... sono segretario della sezione del partito comunista e abbiamo fatto... cioè abbiamo trovato subito un'intesa con il comitato di zona sorto quando è venuto don Geraldo. Ci siamo subito capiti. Una linea d'intesa comune, cioè questo non è mai accaduto.

D.
Quanto tempo è che lavora nell'edilizia?

R.
Trent'anni, da quando lavoro sull'edilizia non ho avuto mai diritto d'abitare dentro una casa. Una volta che ci abitavo mi hanno sbattuto fuori per uno sfratto per morosità e lì ho avuto un mese i ragazzini male e ho dovuto buttarmi dentro a una baracca dove ci ho vissuto dieci anni e ho fatto dei sacrifici, malattie e tutto quanto appresso che è venuto.
Adesso, tutti quelli che abbiamo occupato l'Esquilino, dobbiamo lottare, dobbiamo vedere questo governo che cosa vuol fare. Se ci deve tenere qua ci deve dare una casa perchè qui non ci possiamo vivere, che siamo come i maiali, ci deve dare una casa sì o no? Se no, ci mettiamo a fare delle dimostrazioni che non gli diamo riposo né notte né giorno.

F I N E